

Incontri con i volontari di «Meet a Jew»

Un progetto del «Zentralrat der Juden Deutschlands»

Buona sera,

abbiamo partecipato come classe al progetto «Meet a Jew». È un progetto in cui alcuni ebrei di diversa età dialogano con gli studenti sulla propria vita, quindi si parla di diversi modi di vivere e delle regole che un ebreo dovrebbe seguire nella sua vita. Successivamente alcuni dei miei compagni di classe ed io abbiamo posto domande ai nostri compagni per sapere la loro opinione su questo incontro e queste sono state le loro risposte.

«Ho trovato molto interessante l'incontro con i volontari dell'associazione "meet a Jew" perché sono riusciti a rispondere a tutte le domande che generalmente una persona evita di porre, anche le più banali. Durante tutto l'incontro c'è stata un'atmosfera di tranquillità e coesione».

«L'incontro "Meet a Jew" è stato molto interessante ed educativo perché sono state scoperti molti fatti e curiosità sulla religione e cultura ebraica che non si possono imparare leggendo sui testi di storia che leggiamo, scavando più a fondo abbiamo scoperto molte cose riguardo alla religione ebraica. Le ragazze sono state molto gentili e disponibili a rispondere alle nostre curiosità e domande e per questo credo che sia molto importante parlare direttamente con le persone di questa religione piuttosto che accontentarsi della lettura dei testi».

«L'incontro "Meet a Jew" con le ragazze ebreiche è stato molto interessante perché di solito si parla di ebraismo principalmente nell'ambito della Shoah e dell'antisemitismo ma nonostante questo noi sappiamo molto poco della vita pratica e dell'esperienza personale degli ebrei quindi è stato molto interessante scoprire in prima persona quali erano le loro abitudini di preghiera, alimentazione e anche di altro tipo. Le ragazze sono state molto disponibili a rispondere a tutte le nostre curiosità ed è stato bello che le dirette interessate parlassero a noi della loro esperienza».

«L'incontro con "Meet a Jew" è stato molto interessante perché abbiamo conosciuto due ragazze ebreiche ortodosse e abbiamo visto come sia possibile applicare molti aspetti di questa religione così antica anche nel nostro secolo e durante la pandemia. Sono effettivamente molte le regole pratiche che loro seguono. Hanno anche risposto a molte delle nostre domande e proprio per questo credo che parlare con delle persone sia sempre meglio di parlare di persone, specialmente se si tratta della religione ebraica nei nostri tempi».

«Cosa ne penso dell'incontro "Meet a Jew"? Penso che sia stato molto interessante mi è piaciuto parlare con degli ebrei dato che non ne ho mai conosciuti. È stato molto interessante scoprire, per esempio, che l'ebraismo non è solo una religione bensì proprio un popolo. Infatti ci sono molti ebrei che però non sono praticanti. Un'altra cosa interessante che hanno detto è che conoscere gli ebrei è anche un ottimo modo per non discriminare e per capire che non fanno niente di male come è ovvio che sia».

«Dell'incontro con le tre volontarie ebreo ho apprezzato il fatto che ci abbiano aiutato ad avere un'idea più concreta di che cosa significhi essere ebreo. Con concreto mi riferisco al fatto che, per esempio, ci hanno detto che sebbene la comunità ebraica abbia delle regole molte non vengono seguite. Il fatto che ci abbiano fatto degli esempi concreti di come un ebreo si relaziona con le regole della propria comunità e in generale come vive mi ha aiutato a capire cosa significa veramente essere ebreo aldilà di cosa c'è scritto su degli schemi scolastici o che ci dice una persona che però è legata ad un contesto più religioso».

«Ho trovato molto interessante poter parlare con delle persone che quotidianamente portano avanti le tradizioni, i costumi, la cultura e la religione ebraica senza preoccuparsi dei luoghi comuni e delle discriminazioni a cui possono andare incontro. È stato quindi un momento istruttivo e allo stesso tempo piacevole che mi ha ricordato l'importanza di conoscere le proprie origini e di esprimere se stessi».

Una raccolta di voci realizzata da Eva Adinolfi, Riccardo Cossu, Andrea Tranquilli e Philip Wessling.